

Costruire nel costruito: la posta di Popincourt Bastille. Proposta per la trasformazione di un quartiere attraverso la riqualificazione di un isolato di Margot Pellegrino

Relatore: Agostino Magnaghi

Il quartiere di **Popincourt-Bastille, a Parigi** è il soggetto di questa tesi, nata in seno al Laboratorio di Progettazione dell'Ecole d'Architecture di Paris-Belleville, frequentata durante il soggiorno Erasmus.

L'idea portante del lavoro svolto è stata quella di ottenere un miglioramento della qualità della vita, delle prestazioni e dei servizi del quartiere attraverso la rimodellazione ed il ripensamento dell'isolato in cui si trovano tre particolari edifici, attualmente in disuso e in prospettiva di vendita..

Il lavoro si configura come una sorta di **percorso urbano di avvicinamento ad un oggetto definito, che viene inteso come nuovo fulcro di sviluppo**. Per tale motivo non si presenta quindi come progetto architettonico di dettaglio, bensì come ipotesi di riqualificazione funzionale, distributiva e soprattutto spaziale.

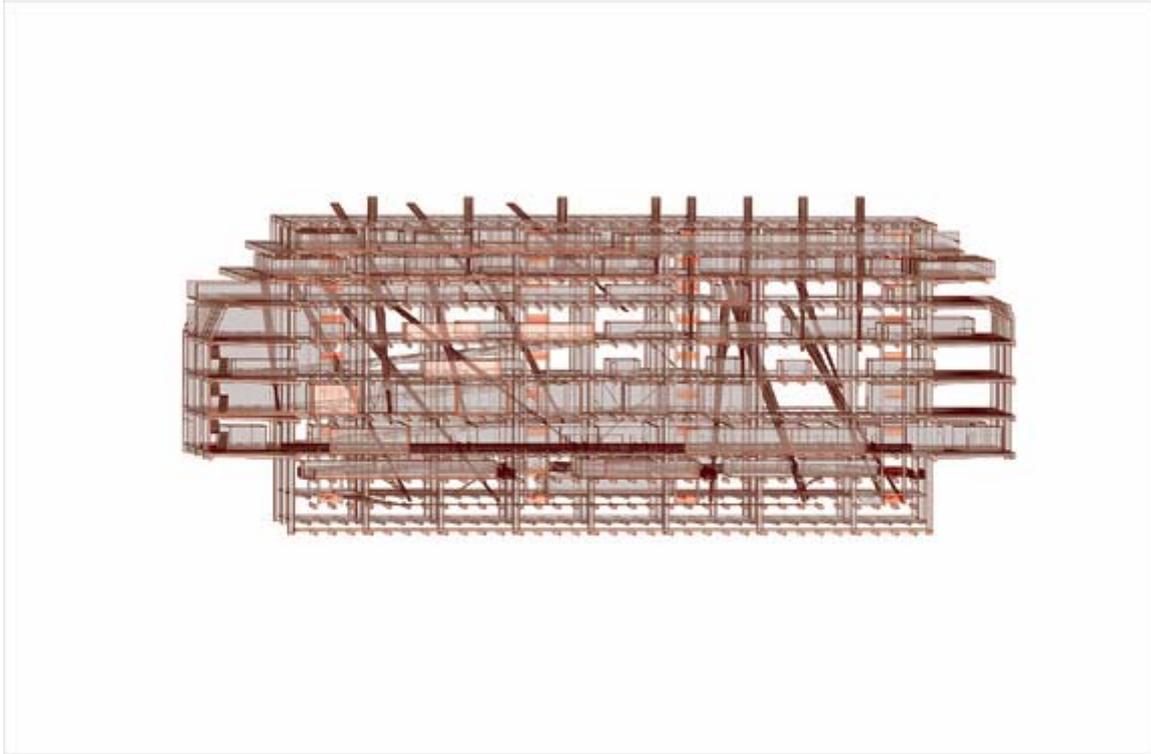
L'avvicinamento al progetto ha attraversato diverse fasi, tra le quali, in primo luogo, l'**analisi** di tutti gli elementi rilevanti per la comprensione del contesto: sono state realizzate indagini economiche, sociali, e morfologiche dalle quali sono emerse le **problematiche** e le difficoltà maggiori.

In secondo luogo è stata rilevata in parte e **modellata interamente in tre dimensioni** l'intera consistenza dei tre edifici e dell'isolato, compreso il sottosuolo.

In seguito sono state individuate diverse **linee guida d'intervento**, che hanno interessato non soltanto gli edifici in sè, ma anche la viabilità, gli spazi pubblici ed il verde delle aree circostanti.

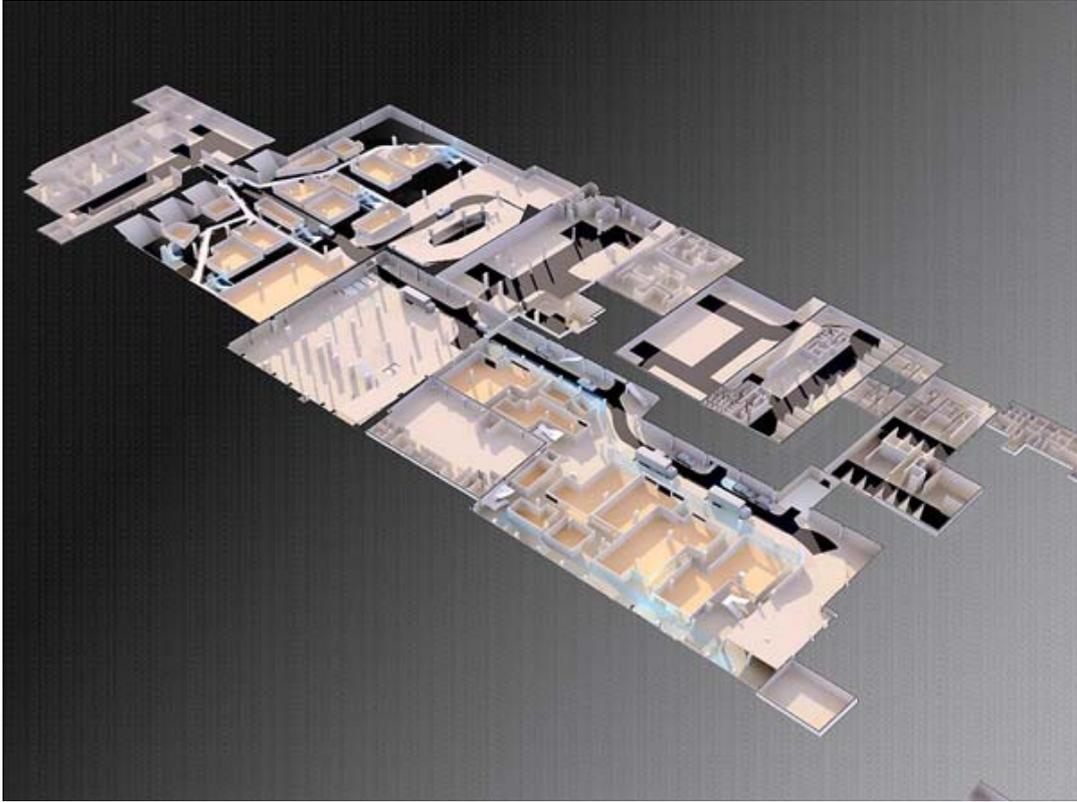
L'**apporto di servizi** nel quartiere, attualmente in fuga a causa della soffocante presenza della monoattività cinese del tessile che si è impiantata nell'area; la realizzazione di **spazi verdi e pubblici**; l'insediamento di **nuove funzioni** che permettessero di dare respiro all'economia dell'area (settore terziario, servizi), ma che al contempo fungessero da richiamo per zone molto più distanti della città (museo del manifesto, centro di soggiorno internazionale, biblioteca), rappresentano alcuni dei fattori che hanno sostenuto e indirizzato le scelte progettuali.

Per quanto riguarda l'intervento sul costruito, si è cercato di **modificare il meno possibile le strutture esistenti**: la pianta libera su pilastri e travi permetteva interventi di ampio respiro senza dover contemplare soluzioni più drastiche.



Sezione longitudinale di uno degli edifici con in evidenza il sistema di condotti luminosi

Il costruito è stato rifunzionalizzato ed in parte riprogettato nei suoi **interni**, dove hanno trovato spazio molte delle funzioni che si è pensato di introdurre, e dove sono state ricercate particolari tecnologie per il convogliamento della luce naturale dall'esterno, negli **spazi collettivi della corte**, dedicati al verde e convertiti a spazi pubblici, e nel **sottosuolo**, riplasmato completamente per creare posteggi e risolvere i problemi di carico e scarico merci per le attività presenti ai piani terreni.



La vista panoramica che si gode dal tetto piano di uno dei tre edifici ha suggerito la possibilità di creare **giardini pensili** che si appoggiassero sulle coperture piane poste a diversi livelli di quota, sino ad arrivare al tetto.



La **viabilità** circostante l'isolato è stata modificata e resa in parte pedonale per creare una piazza pubblica, per mettere in risalto e appoggiare gli interventi sul costruito e per collegare in modo più diretto e agevole l'area alla parte sud del quartiere, molto più vivace e attiva.

In conclusione, è sembrato importante nel corso del lavoro **affrontare diverse tematiche** e problematiche ed **allargare al massimo le possibilità e gli scenari d'intervento**: si sottolinea infatti come l'intero percorso svolto sia stato affiancato da continui e importanti confronti con le associazioni del quartiere che hanno sostenuto e seguito i progetti, apprendendo da questi le potenzialità latenti della zona in cui vivono, nonché le possibilità concrete di cambiamento.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Margot Pellegrino: margot233@tiscali.it